

misti hanno ignorato o volontariamente respinto; essi hanno *giudaizzato*; sono tornati alla luce crepuscolare della Chiesa giudaica; hanno creduto nella persona dello Spirito Santo, nella sua manifestazione per mezzo di lingue di fuoco nel giorno della Pentecoste; ma si sono rifiutati di credere al suo ufficio perpetuo nella Chiesa onde la custodisce sempre nel Vero.

Gli scrittori Puritani, quali Owen, hanno creduto nello Spirito Santo come Illuminatore e Santificatore degli individui - cioè a dire dei membri di Cristo considerati separatamente, ed hanno molto scritto su questo argomento; in quanto alla discesa dello Spirito Santo, alla sua presenza e al suo ufficio nel corpo di Cristo, essi non accettano questa dottrina e non vogliono conoscerla. Per lo stesso motivo che negano l'infallibilità della Chiesa, negano pure la missione e l'ufficio dello Spirito Santo quale ce lo insegnano il mistero della Pentecoste e il Vangelo; questa credenza distingue la fede cattolica dall'ebraica.

14. Nella stessa guisa che il *Credo* battesimale è l'estensione del battesimo stesso, così la teologia della Chiesa è l'estensione del *Credo* battesimale. Questo *Credo* è come focolare in cui sono concentrati tutti i lumi della rivelazione e donde essi irradiano il mondo di una luce sempre più fulgida e più intensa.

La teologia della Chiesa, benchè non sia una scienza propriamente detta - poichè non si risolve in principii evidenti di per se stessi ma in verità

eterno conosciute per rivelazione - è tuttavia scientifica nel suo metodo. Essa ha una unità, un *processus* e un concatenamento di verità - l'una derivante dall'altra - le quali formano una perfetta armonia.

Questa teologia ha avuto tre periodi: il Patristico, nel quale i primi scrittori cristiani commentavano le Sacre Scritture secondo la tradizione del *Credo* e i decreti dei Concili; lo Scolastico, nel quale il vasto materiale raccolto dai Padri fu analizzato e ordinato; il Conciliare, nel quale la Chiesa definì e fissò alcuni punti di teologia speculativa ancora discussi dai teologi.

15. La vasta tradizione della Fede cattolica contiene la tradizione intellettuale dell'umanità e si basa su di essa. Nella festa dei Santi Innocenti dell'anno 1869, settecento vescovi venuti da ogni parte della Chiesa Universale, rappresentanti circa trenta nazioni, fecero la loro professione di fede innanzi a Pio IX con le parole dei Concili di Nicea, di Costantinopoli e di Firenze riassunti nel Concilio di Trento.

Coloro che erano assenti erano moralmente presenti a quell'atto solenne, vera testimonianza di unione. Quel giorno si poteva dire della Chiesa: *Vox eius sicut vox multitudinis*. Tutto il mondo cristiano parlava per bocca dell'Episcopato. Se togliete dal mondo questo Episcopato, se lo togliete dalla Chiesa Cattolica, che rimarrà del Cristianesimo?... Forse che le Chiese separate, greche e anglicane rappresentano il giorno della Pentecoste? L'epoca in cui esse si separarono dalla Chiesa Cattolica è scritta nella storia; esse potrebbero solo renderci testimo-

nianza per il tempo in cui erano con noi, quando han cessato di essere con noi perchè non erano dei nostri, han mutato linguaggio e le loro testimonianze non si accordano più fra loro.

Togliete dal mondo la Chiesa Cattolica Romana e il vuoto non potrà essere colmato; l'invasione di tutte le eresie, di tutti gli scismi, di tutte le incredulità non riuscirebbe a colmarlo. Il caos succederebbe all'ordine; e regnerebbe sovrana l'incertezza fra mille contraddizioni. Non vi sarebbe più alcuna tradizione diretta della verità pervenutaci dagli Apostoli, nè alcuna luce costante riflettente quella che brillò nel giorno della Pentecoste, nè alcun testimone perpetuo dell'Incarnazione. Come potremmo dunque sapere che Gesù Cristo è venuto sulla terra?

Ricollocate la Chiesa Cattolica Romana nel mondo cristiano, e subito la Chiesa di tutte le nazioni spiega la storia del mondo cristiano. La sua tradizione viva non è più interrotta; essa possiede annali propri e ne conosce il significato, ha i suoi usi, i suoi costumi, le sue interpretazioni e ne conosce l'origine e il valore. Essa non ha bisogno di storici profondi nè di illustri critici per conoscere quale è il divino deposito affidatole in custodia. « Quale uomo sa ciò che è nell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Nella stessa guisa ciò che è di Dio nessuno lo conosce fuori dello spirito di Dio ». (1)

Queste parole di san Paolo possono non aver significato per coloro che non credono che la Chiesa

(1) I. Cor. II, 11.

« è una persona morale » dotata di vita e di lumi divini con un intelletto che non invecchia e una memoria infallibile. Per coloro che pensano che il corpo mistico del Cristo ha una coscienza viva e perpetua delle sue divine qualità, del deposito di Fede affidatole in custodia, dei suoi conflitti con l'errore, delle sue definizioni dommatiche, della storia delle sue dottrine, per coloro le parole di san Paolo significano che la Chiesa si conosce da se stessa per una luce intrinseca e soprannaturale. Ogni uomo ha coscienza dell'identità della sua persona e nessun altro uomo può insorgere contro questa coscienza. Ma questa identità personale implica la memoria e la coscienza delle abitudini e degli atti interni, degli avvenimenti esteriori e della loro storia, e ogni uomo possiede solo per se stesso la chiave dell'interpretazione ed è il solo interprete di tali fatti. Per lo stesso motivo nessun critico o interprete esterno, cioè a dire fuori della coscienza della Chiesa, può determinare la sfera del suo insegnamento, nè confutare i suoi giudizi. « L'uomo spirituale giudica ogni cosa e non è giudicato da nessuno » (1).

16. La Chiesa conosce la sua propria storia per mezzo delle luci naturali e soprannaturali; respinge e condanna coloro che contro le sue disposizioni si appellano alla storia umana o ad umane interpretazioni appunto perchè sa che sono false. Dichiarò che questa specie di appelli sono insieme tradimento ed eresia. Tradimento, perchè l'appello ad un dot-

(1) I. Cor. II, 15.

tore contro un Dottore Supremo è caparbia ostinazione verso la sua autorità; eresia, perchè in questo caso l'autorità del Dottore è divina. Per i giudici inglesi sarebbe inutile appellarsi ad Alfredo il Grande o ad Alberto I contro la Regina Vittoria; appellarsi a Gaio o ad Aquilo contro san Paolo sarebbe negare la divina autorità dell'Apostolo.

Degli uomini troppo violenti per essere sinceri o troppo leggieri per essere giusti han chiamato questo fatto il trionfo del domma sulla storia. Alcuni sono arrivati a dire che per noi, appellare alla storia è come un'eresia. Non confondiamo. Appellarsi da un dottore umano alla storia umana, non è essere eretici; ma appellarsi da un Dottore divino a un altro giudice è cadere *ipso facto* nell'eresia.

Gli avversari hanno molta cura di lasciar sotto silenzio questo particolare; essi vogliono simulare con ciò che non credono all'esistenza di un'autorità divina nella Chiesa, e contraddicendo la loro Chiesa e i suoi dottori non commettono nè tradimento, nè eresia.

Il « trionfo del domma su la storia » vuol dire in realtà: la Chiesa definisce le sue dottrine vostro malgrado, poichè essa conosce meglio di voi la sua storia. Se volete negare la conclusione dovete anche negare la premessa, e l'assistenza divina che perpetua la Fede nella Chiesa.

17. La storia non è solo nei libri, nei manoscritti, nei documenti, negli illustri storici; essa è pure nella tradizione viva e accrescentesi delle azioni umane e delle umane conoscenze incarnate negli usi,

nei costumi, nelle leggi, nelle istituzioni. Tutte queste cose sono testimoni vivi, precisi, distinti. La storia della Chiesa è la Chiesa stessa con la sua sfera vasta quanto il mondo, custodita dall'Episcopato universale, e, col suo centro, fonte della Suprema autorità; è la continua successione dei vescovi in tutte le nazioni, è la sua eredità, in linea diretta, del Primato del Capo degli Apostoli; sono i diciannove Concili ecumenici. Questa è la storia della Chiesa, questi sono i suoi documenti storici, i suoi annali, le sue testimonianze e i suoi vivi testimoni.

Opporre contro la voce della Chiesa universale, contro le suddette testimonianze alcuni testi umani non ispirati è prova di poco buon senso... Gli storici leggono la storia della Chiesa in un modo, la Chiesa Cattolica legge la sua propria storia in un altro. A mio giudizio basta applicare alla storia della Chiesa ciò che sant'Agostino diceva della Fede: *Securus iudicat orbis terrarum*.

18. Gesù Cristo ha detto a san Pietro: « Simone, Simone, Satana ha richiesto di vagliarvi come il grano. Ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non venga meno; e tu quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli », (1) e con queste parole predisse che vi sarebbe stata lotta contro la Fede; ma ha aggiunto: « Le porte dell'Inferno non prevarranno contro di essa », e con questo ha fatto comprendere che la lotta sarebbe stata continua ».

Una costante tradizione che poggia sulla pro-

(1) S. LUCA, XXII, 31, 22.

messa dell'assistenza divina afferma che la fede di Pietro e dei suoi successori non ha mai vacillato nonostante gli sforzi di Satana.

Questa dottrina è anche passata per i tre periodi di discussione di analisi e di definizione - quanto al modo di esprimere la verità che in se stessa non è mai stata dubbia:

1° Il primo periodo fu quello della fede indiscussa che il Successore di Pietro avesse per divina promessa una speciale fermezza nella fede.

2° Il secondo fu un periodo di analisi e di controversie provocato dal Grande Scisma di Occidente; da questo periodo sono usciti il Gallicanismo nel grembo della Chiesa e l'Anglicanismo fuori di essa.

3° Il terzo fu un periodo di definizione nel quale la Fede semplice del primo periodo, fu definita con precisione di frase e di pensiero, risultante dall'analisi e dalla controversia.

19. All'epoca del Concilio Vaticano il mondo riportò una grande vittoria (1) la quale recò pregiudizio anche agli uomini di buon senso, e li rese ciechi e sordi. Essi non vollero prestare orecchio alla voce del Concilio perchè non volevano essere convinti ed anzi perchè desideravano di non esserlo. Durante e dopo il Concilio di Nicea molti morirono credendo che il mondo era stato inutilmente diviso, conturbato da un *iota*, ma questo *iota*, ed oggi noi lo constatiamo,

(1) Probabilmente l'invasione degli Stati Pontifici e la presa di Roma. (Nota di E. Peltier). — Si tratta invece dello scisma dei *Vecchi Cattolici*, come appare dal senso di tutto il periodo. (N. d. T.),

ha salvato la fede. Vediamo pure che l'*Ecclesia Docens*, l'Episcopato Universale rappresentato da settecento suoi membri uniti al loro Capo, ha testimoniata l'Infallibilità del Romano Pontefice.

Circa quaranta vescovi opinarono che era *inopportuno* definire la dottrina su questo punto; ma tutti vi si inchinarono quando essa fu definita. I Vescovi che non erano presenti mandarono di subito la loro adesione.

Questa unanimità, vasta come il mondo, è il passato vivente nel presente: è la storia della fede scritta nella viva intelligenza della Chiesa; è uno scritto autentico dello Spirito di Verità!

20. Il Concilio Vaticano ha definite le due Verità primordiali dell'ordine naturale e di quello soprannaturale; prima, che l'esistenza di Dio può conoscersi esattamente dalla vista delle cose create; seconda, che il Pontefice Romano definendo la fede (1) e la legge di Dio è immune da errore grazie all'assistenza divina (2).

L'una è l'infallibilità del lume della ragione nell'ordine naturale; l'altra è l'infalibilità della Chiesa nel suo Capo, grazie ad un'assistenza divina.

La pretesa Riforma, o per meglio dire la ribellione intellettuale contro l'autorità divina della Chiesa, ha recato il suo frutto: incertezza nella verità della rivelazione per coloro che ancora credono, e scetticismo sulle luci e le leggi dell'ordine naturale.

(1) Constitut. Dogm. de Fide.

(2) Constitut. Dogm. de Ecclesia.

Ora gli uomini dubitano della testimonianza dei sensi e dei giudizi della ragione fondati su queste testimonianze. Questa incertezza è fatale per la fede poichè la fede finisce ove incomincia il dubbio. Ma vi è un'altra conseguenza più grave. Lo scetticismo paralizza la ragione e nega all'uomo il mezzo di conoscerla. Siamo tornati allo scetticismo degli antichi dei quali sant'Agostino diceva che si confutavano da per loro poichè *sono certi* che noi *non possiamo essere certi di nulla*.

Il mondo cristiano ha cominciato a lottare contro lo Gnosticismo il quale riteneva che ogni scienza o *gnosis*, è una evoluzione della ragione umana; e finisce con un conflitto con gli *Agnostici* i quali affermano che non si può conoscere nulla di ciò che è al di là del limite della nostra ragione o fuori della portata dei nostri sensi. E, cosa strana, benchè essi non possano sapere se Dio esiste, parlano e scrivono come se fossero certi ch'egli non esiste.

21. Il XIX secolo per motivo delle sue speciali osservazioni intellettuali aveva bisogno delle due definizioni del Concilio Vaticano; esse sono rimedio alle due grandi ferite che oggi addolorano il mondo: uno scetticismo irragionevole e un Cristianesimo indifferente. *Sapientia aedificavit sibi domum* (1). Dopo mil-
lenovecento anni il Santuario della fede è notevolmente cresciuto; la tradizione della fede è identica e perfetta in tutti i tempi e in tutti i luoghi; ma le continue contraddizioni del mondo hanno indotto

(1) *Prov. X, 1.*

a concezioni più profonde e a più precisa definizione della verità una e immutabile.

Nello stesso tempo che è stata approfondita la verità è stata anche determinata e fissata la sacra terminologia della fede; ecco perchè coloro che sono nel Cattolicesimo sono *unius labii*, e coloro che ne sono fuori non possono comprendersi tra loro. La città della confusione è in rovina: perchè la Verità sia manifesta è necessario che vi siano delle eresie; non v'è altra via; o credere alla Chiesa o appellarsi a documenti di uomini non ispirati, documenti oscuri, particolari e non universali, spesso di dubbia autenticità, di significato più o meno equivoco.

E se tale è il materiale dell'opera, che saranno gli operai? Forse che uno di essi, o tutti insieme, hanno ricevuta la promessa della divina assistenza per l'interpretazione della storia contrariamente alla viva testimonianza della Chiesa di Dio? Si appellano al passato che è spento e muto, o solamente fa eco alla loro voce; noi invece prestiamo orecchio alla voce di un Dottore divino, sempre vivo. Essi vogliono essere dei critici; noi ci contentiamo d'essere dei discepoli.

22. Concludiamo riassumendo la nostra dimostrazione. Io so che esisto, so che ho il lume della ragione, il *dictamen* della coscienza, il potere della volontà; so che non sono stato io che ho fatto ogni cosa e che non mi sono fatto da me. Una necessità della mia ragione mi costringe a credere in qualcuno che è al di sopra di me e più grande di me, d'onde io vengo e alla cui immagine sono stato fatto. La mia

perfezione e la mia felicità consistono nel conoscerlo e rendermi simile a lui. Sono sicuro ch' Egli è buono, ch' Egli desidera il mio bene e che, conseguentemente, non ha voluto nascondersi a me, ma mi si è fatto conoscere affinchè lo ami e gli rassomigli. Vedo che il lume della conoscenza di Dio ha empito il mondo e si è fatto più intenso per nuove luci sino a raggiungere il suo massimo splendore in Gesù Cristo. In Lui, Dio e l'uomo furono perfettamente rivelati... In Lui stesso, nelle sue parole, nei suoi comandamenti, trovo la più perfetta conoscenza di Dio che l'uomo abbia mai avuta, la più perfetta conoscenza di se stesso che l'uomo abbia mai posseduta, la più perfetta Legge dei doveri verso Dio e verso gli uomini.

Tutto ciò non si trova che nel Cristianesimo che è il compendio della rivelazione di Dio. Il massimo dell'evidenza umana e storica prova che questo vero e perfetto Cristianesimo è identicamente conforme alla fede immutabile e universale della Chiesa Cattolica Romana. Su queste quattro basi, come su quattro pietre angolari indistruttibili, poggia la fede cui Dio mi chiama nella sua misericordia, nella quale spero vivere e morire e per la quale con la sua grazia darei anche la vita.

NOTE DELL'ABATE EM. PELTIER